

## **Elena Schwarz, le direttrici d'orchestra e i musicisti ticinesi nel mondo**

di Giuseppe Clericetti

Sfoglio *Le Monde* di giovedì scorso: a pagina 23 una bella sorpresa, fin dal titolo: "Elena Schwarz". Si fa riferimento, cito, a una bella giovane donna elegante, chignon di danzatrice, vista dirigere nel 2017 su France3 durante l'importante serata televisiva delle "Victoires de la musique classique", sul podio dell'Orchestre Philharmonique de Radio France: tra l'altro, il video è visionabile in internet, andate a gustarvi il finale del Primo di Čajkovskij! L'articolo ci parla dei vari impegni di Elena Schwarz, dalla sua attività con Gustavo Dudamel e l'Orchestra Filarmonica di Los Angeles, a quella di Aix-en-Provence; dal suo interesse per la produzione contemporanea, fino alle prime passioni musicali, ascoltando Alain Lombard a Lugano.

L'articolo, oltre a procurarci un bel brivido di orgoglio per Elena Schwarz, che il pubblico della Svizzera italiana conosce fin da ragazza, offre l'opportunità per due riflessioni, che propongo qui superficialmente, ma che meritano senz'altro più spazio. La prima va alla presenza, sempre più importante, sempre più prepotente e bellissima, delle donne direttrici d'orchestra. Respiriamo una ventata d'aria fresca ascoltando esecuzioni davvero formidabili delle varie Barbara Hannigan, Alondra de la Parra, Speranza Scappucci: ne cito tre, quattro con Elena, ed eccellenti, ma il numero di direttrici è alto, un giro sul web e ce ne rendiamo conto. Buon segno, stiamo recuperando, il dato è confortante, anche se il terreno da recuperare sulle strumentiste in orchestra è davvero ancora molto lungo. Il calcolo effettuato sulle liste ufficiali dei Wiener e dei Berliner Philharmoniker è scoraggiante: rispettivamente il 12 e il 15 per cento di donne. Ma la speranza, per citare il nome di battesimo di una direttrice appena evocata, è d'obbligo, e altre orchestre si stanno dimostrando meno maschiliste.

La seconda riflessione concerne l'elevato numero di musicisti della Svizzera italiana che vivono una carriera internazionale. Da Diego Fasolis, presente ormai regolarmente alla Scala e nel resto del mondo, a Francesco Piemontesi o Elisa Netzer, le personalità musicali svizzeroitaliane sono parecchie, e ne andiamo davvero fieri. Importante indagare sulle ragioni di questa fioritura: in primo luogo, certamente le istituzioni formative. Il Conservatorio della Svizzera Italiana è attivo da più di trent'anni, e le eccellenze lì presenti si rivelano paganti; i vari Licei si sono finalmente dotati di docenti con solida preparazione musicologica. A queste istituzioni accostiamo l'offerta concertistica, che in Ticino significa oggi quantità e qualità notevoli, il cui impatto non concerne solamente lo svago ma pure la formazione, la curiosità, l'interesse, come rivelava Elena Schwarz nell'intervista. Infine, una scintilla di amor proprio mi porta a considerare anche la nostra proposta di musica classica come un possibile, ipotetico stimolo per la vita professionale dei giovani e soprattutto delle giovani fruitrici radiotelevisive. Ce lo auguriamo, di cuore.